## Testimonianze

**Dio corregge il figliuolo che ama**
di Stefano

Mi chiamo Stefano, ho 37 anni, sono sposato con Damiana ed abbiamo due bellissimi figli: Matteo, di tre anni, e Rachele, di 2 mesi e mezzo.

La mia storia con il Signore comincia nel 1982, quando avevo solo 16 anni. Potrebbe suonare strano, ma già allora mi facevo delle domande sul senso della vita, su Dio, sull'eternità.

Ho frequentato la Chiesa Cattolica Apostolica romana, con convinzione e senza forzature, facendo la “prima comunione”, la “cresima”; regolarmente, tutte le domeniche, andavo “a messa” perché ne sentivo il bisogno. Il bisogno di Dio nella mia vita era sempre più crescente, ma non riuscivo ad appagarlo in nessun modo. Credevo che i Testimoni della Torre di Guardia, falsamente definiti “di Geova”, fossero coloro che potevano rispondere ai miei bisogni spirituali, ma così non è stato, dopo aver ascoltato la loro predicazione, fatta di tanta forma, ma priva di quei contenuti spirituali che devono poter riempire i vuoti nella vita di un uomo peccatore!

Pregai il Signore che potesse intervenire nella mia vita e rivelarsi. Di lì a breve entrai in contatto con dei “cristiani evangelici”, mai sentiti fino ad allora e, con vera curiosità (più in mia madre che in me), iniziarono a venire in casa e presentarci Gesù, quel Gesù che fin a quel momento io avevo “conosciuto” come quello delle feste comandate.

Compresi subito che il mio problema si chiamava «peccato» e che confessarsi tutte le domeniche non serviva a niente perché la separazione con Dio rimaneva comunque.

Cominciai a frequentare le riunioni della neonata testimonianza in Villalba di Guidonia (Rm). Ricordo che le riunioni si svolgevano in casa del pastore che aveva cominciato un'opera missionaria in quel posto . Passò veramente poco e, ad un campeggio cristiano, avvenne la mia conversione operata attraverso l'opera dello Spirito Santo. Pensate che

in quel campeggio si parlava della morte, della condanna eterna e dell'eterna separazione da Dio per via del peccato, cosa della quale avevo un tremendo timore!

Tornai a casa e quel vuoto che c'era in me non esisteva più. Non mancarono le lotte, gli impedimenti, ma per la Grazia di Dio andavo avanti, crescevo con delle mete spirituali davanti ai miei occhi.

Un giorno, però, si concretizzò nella mia vita il racconto del figliol prodigo: quella “vita spirituale” cominciava ad andarmi stretta. Tornai veramente indietro, spiritualmente parlando: scelsi di avere una ragazza non credente e cominciai a vivere per me stesso, senza però smettere di frequentare gli incontri dell'adunanza. Sentivo, tutte le volte che la Parola di Dio veniva predicata, che Dio mi stava incoraggiando, prima, e comandando, poi, di lasciare quel tipo di vita. Nel frattempo vinsi un concorso in Polizia (vecchio sogno nel cassetto) e a 22 anni guadagnavo 2,5 milioni di lire al mese, avevo la mia bellissima macchina, ero autonomo a tutti gli effetti e ragionavo in virtù di me stesso e di quello che volevo o non volevo fare io.

Qualche tempo dopo, però, fui colpito da una grave malattia: la colite ulcerosa, che, con il passare del tempo, mi portò a finire in un letto di ospedale, ridotto in misero stato. Pesavo solo 39 Kg, la cartella clinica lo può testimoniare, (pensate che ora ne peso 85 per 1,72 cm) e, nonostante le mie suppliche, le suppliche di tutti i fratelli, il Signore permise che potessi rimanere fermo inchiodato su quel letto della malattia per 5 mesi,

Lì ho attraversato il mio deserto, lì Dio mi ha messo le “mani addosso”, infatti “Egli corregge il figlio che ama”: ero talmente debilitato che fui operato pur avendo una broncopolmonite bilaterale in corso. I medici dissero, in presenza del pastore della mia adunanza, a mia madre, che doveva abituarsi all'idea che da lì a breve non ci sarei stato più, tanto gravi erano le mie condizioni fisiche!

Tentarono un intervento chirurgico dopo essere stato quasi 30 giorni senza cibo, perché il mio intestino si era incollato (aderenze) ma, pur avendo programmato un intervento di 1 – 2 ore, ne furono necessarie quasi 6 perché ciò che i medici del Regina Elena di Roma si trovarono davanti fu una cosa inaspettata: tutto l'intestino era immerso nel pus. Non volevano neanche operare per le difficoltà che si trovarono davanti, ma Dio guidò la mano di quei medici ed il prof. Santoro disse

ai miei genitori (che allora non erano ancora dei credenti) che ero vivo per puro miracolo.

I problemi non finirono. Non fu semplice la convalescenza: fui contagiato da un fungo, che mi provocò una sordità temporanea, una seconda polmonite e mi colpì gli occhi, una delle cose più importanti per chi deve fare il poliziotto. Di lì a poco rimasi quasi completamente cieco, persi pressoché immediatamente la vista all'occhio sinistro ma anche quello destro fu colpito in modo serio da questa infezione. Così persi il mio amato posto in polizia e, per un anno, dovetti essere accompagnato, perché avevo dei seri problemi di orientamento visivo, anche se nel frattempo mi ripresi magnificamente dalla colite ulcerosa, ripresi il mio peso, stavo veramente bene, ma gli occhi furono il mio grave problema.

Andai in giro per il mondo cercando la guarigione chirurgica, ma così non è stato. Non è stato facile vivere per 12 anni senza vederci, perché anche se l'occhio destro si salvò, fu colpito da una cataratta che mi impediva di vedere bene, di riconoscere le persone, di leggere, di fare le cose che noi durante il giorno diamo per scontato, ma che per me non lo sono state per 12 anni. Pensate: io non riuscivo a vedere le mie impronte digitali, a vedere i peli della barba, a leggere nemmeno con il naso attaccato ad un libro, dovevo chiedere alle persone che autobus fosse quello che stava per arrivare; quante volte ho salutato o non ho salutato persone perché non le vedevo, o perché le confondevo. Dio mi ha “umiliato”, mi ha spezzato perché mi ero ribellato a Lui con il mio peccato, con i miei pensieri, con le mie azioni.

Ma, nel frattempo, il Signore mi dato la gioia di sposarmi con Damiana, che mi ha accettato nonostante questo grosso handicap . Abbiamo avuto 2 figli ed anche per questo potrei scrivervi tantissimo perché Dio ha compiuto due veri miracoli per farceli avere.

Proprio il 17 giugno del 2003, Dio ha permesso che potessi essere operato di cataratta e poterci “rivedere” bene con il mio occhio destro, posso leggere la Bibbia come tutti, fare più o meno le stesse cose che gli altri fanno, riconoscere i soldini piccoli, che fino a quel momento riconoscevo solo per le dimensioni...

Dio ha avuto i suoi tempi per operare. Con questo non voglio dire che non sbaglierò più, ma quando certi pensieri, certe tentazioni mi assalgono, comincio a pensare a quel letto di malattia, a quei 12 anni

di ipovisione, ma anche a 12 anni di consolazione, di conforto, di vittorie spirituali, di tante cose fatte per il Signore, non con le mie forze ma con le Sue forze… e il che non è poco!

“Arrivederci”!

**“OGGI, SE UDITE LA SUA VOCE, NON INDURITE I VOSTRI CUORI… ” (Salmo 95:8)**

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net